Anno III | Lunedì 26 Ottobre 1868 | Num. 255

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari od amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 25 Ottobre

—

Si va sempre più accreditando la voce che re Ferdinando di Portogallo possa essere realmente chiamato a reggere i destini della Nazione spagnuola. Ammesso che questo abbia ad essere il risultato della rivoluzione che ha cacciato i Borboni, noi ce ne rallegriamo non solo pel trionfo del principio monarchico, ma anche perchè con tale mezzo si uscirebbe al più presto da quel provvisorio che minaccia di tornare alla Spagna di non poco pericolo. Noi vediamo diffatti che fra le Giunte locali non ancora disciolte regna pochissimo accordo e che certune dibattono strane nozioni di discentramento e d'indipendenza e perfino teorie ultrademocratiche e comunistiche. Nè accordo maggiore regna di certo fra il Ministero e il partito dei democratici che ha ora costituito il suo club permanente alla *Puerta del Sol* e che comincia a manifestare il suo malcontento. In aggiunta a questi sintomi gravi, c'è poi anche un malanno gravissimo: la fame ed insieme la poca o nessuna voglia di lavorare. Relativamente a quest'ultima citeremo il fatto seguente. Il governo provvisorio, appena si mise in funzioni, si vide circondato, assalito da 12 o 15,000 persone del basso volgo, battezzate allor allora per *volontari della libertà*, alle quali erano state distribuite, per una imprudenza poco compatibile di alcuni capi, tutte le armi degli arsenali. Giorni sono, il governo, vedendo possibile qualche agitazione, sentì il bisogno di avere per sè quelle armi; e volle profittare di questa occasione per pigliare non due, ma anzi tre colombi ad una fava. Cioè fece così: disse ai *volontari della libertà*: «voi mi portate i vostri fucili e le vostre spade, io vi darò un tanto al giorno per vivere. Ecco ora i tre colombi. Si liberavano dalla miseria parecchie migliaia di accattoni; si liberava Madrid dal pericolo, sempre imminente, che quegli scamiciati, inesperti del maneggio dell'armi e, in ogni caso, non scrupolosi sul modo d'usarne, venissero a lotta tra loro o con altri; e, infine, si rimetteva nelle mani del governo una quantità d'armi che assolutamente gli bisognava. Lo crederesle? Il governo fa la sua proposta e dei 12, o 15,000 pezzenti se ne presentano soli *otto*, perchè tutti i rimanenti hanno più a caro di trascinare la loro vita miserabile per le vie della capitale elemosinando, fumando un mozzicone di *cigarrito* e dormendo saporitamente, di quello che essere obbligati a lavorare in compenso del mantenimento. E con questo impianto si vorrà fare la repubblica, come predicano la *Liberté*, il *Siécle*, l'*Avenir national* ecc., oppure si vorrà continuare nel provvisorio per due anni dietro l'esempio del Belgio, come crede il *Débats*?

In Boemia la situazione è sempre grave; la corda si tende sempre più. La Direzione di Polizia non permette riunione alcuna, e colla scusa dello stato eccezionale rispose con rimprovero ad alcuni cittadini che le aveano chiesto il permesso di tenere un *meeting* presso Praga. Ad Aochstadt, Essengrod e Starkenbach dove avvennero ripetutamente scene tumultuose e violente adunanze popolari, entrarono numerosi distaccamenti di cavalleria e fanteria. Ciò però non tolse animo ai *meetingai* i quali annunziarono per domenica una nuova conferenza. Nè a ciò solo si limitano le misure di rigore prese dal governatore Kellor. Egli mandò ai rispettivi comuni un avviso che minaccia di far occupare il loro territorio da proporzionati distaccamenti militari, mantenuti a loro spese, ove i rappresentanti del comune non avessero tanta autorità e forza bastevole da mantenere pienamente la quiete e l'ordine. E giunse perfino a proibire severissimamente agli scolari del ginnasio di portare distintivo alcuno. Ma se da una parte il potere infierisce e cerca di uccidere l'idea autonomica che cresce ogni ogni dì più gigante in Boemia, l'agitazione czeca si manifesta per altra via. Si tentò d'introdurre in Praga una cassa di *revolvers* — facendoli passare per ferro vecchio — ma i gabellieri odorarono il contrabbando e l'astuzia fallì. Nè va privo di significato l'arresto di un giovane decentemente vestito che se ne stava l'altro giorno presso il monte S. Lorenzo prendendo il disegno delle fortificazioni. Insomma in Austria si prepara qualche serio avvenimento.

Due mesi fa si scriveva da Costantinopoli all'*Havas* che l'isola di Creta era intieramente pacificata, e che tutti i Candioti, convertiti alle buone dottrine, e furenti di essere ingannati dagli esterni nemici dell'ordine, riconoscevano e adoravano il principio del governo personale, di cui sultano è una delle espressioni più tradizionali, se non più vigorose. Il sultano stesso credeva a questa lusinghiera notizia. Gl'insorti Candioti, mentre trionfava il gran Turco, speravano mosse abili e audaci, fortificavano le loro posizioni quasi inespugnabili sugli altipiani di Ascilo e di Lasciti e a fine di rendere più facili gli approvigionamenti, cercano adesso di occupare il distretto di Retine con un corpo di truppe considerevoli. Mehemet-Ali bascià cercò indarno di forzare una gola che conduce a Aschilo. I Candioti lo cotrinsero a battere in ritirata. Così il governatore generale dell'isola non ha più che il progetto di sostenersi durante l'inverno nelle attuali sue posizioni, e di costruire qualche *blockhaus*, onde ricoverare le sue truppe estenuate dalle fatiche, e impedire le comunicazioni fra le bande insorte. Così, da circa due anni qualche migliaio di Cretesi tiene in iscacco l'impero turco, impotente a domarli, e ancora più impotente a pacificarli, e nel frattempo il sultano che crede al proprio prestigio e alla propria forza, sogna di riconquistare la Servia e la Rumenia.

DIECI ANNI PRIMA

—

Abbiamo ricevuto da mano ignota il seguente notevole articolo sulla storia del Ledra. Noi, sebbene ne ignoriamo l'origine e non siamo abbastanza forti in fatto genealogia friulana da poterne scoprire facilmente l'autore, lo stampiamo volontieri per quella luce che getta sul passato di sì importante quistione.

Sguardo retrospettivo dedicato alla *maggioranza dei ventisei*, col quale si osserva qualmente il **canale Ledra-Tagliamento**, prima d'incappare nello sciaurato 8 settembre, ebbe giorni sorridenti delle più liete speranze — con interpolate riflessioni dell'autore.

Io vo' che sappiate anzitutto che il cugino di mia zia teneva lo ufficio di deputato della Congregazione provinciale, quando appunto questa dall'arciduca Massimiliano — allora vanitoso governatore della Venezia e che più tardi, poveretto, fu un cencio di imperatore tagliato e cucito per suo massimo danno da messer Cempenna — era invitata a pronunciarsi intorno alla canalizzazione del Ledra sulle basi proposte dall'ingegnere, ed esimio professore Gustavo Bucchia nella sua Relazione.

Io vo' dirvi anche — e perchè dovrei farvene un mistero? — che mia zia mi ripeteva sovente che suo cugino non era una cima di talento; egli usava però in ogni sua cosa una diligenza, una regolarità senza pari, voleva tutto a suo sito; e su tale proposito un mio lepido amico soleva spesso dire, parlando di lui: non v'ha dubbio, l'ordine delle cose che più davvicino lo riguardano non è che un pallido riflesso dell'ordine delle sue idee. — Non vi parrà adesso tanto strano, se di tutti gli affari congregatizii, alla cui trattazione prendeva parte, egli tenesse un protocollo suo speciale: nè mancava, vi so dire, la copia degli atti quando questi risguardavano interessi di molta importanza.

In uno dei passati giorni, postomi, per cacciare la noia di quasi ventiquattr'ore di domicilio coatto, in cui mi teneva un tempo ostinatamente, dirottamente piovoso, a rovistare nell'archivio della vita pubblica del cugino di mia zia, mi venne fra mano un fascicolo, che nella soprascritta avea per indice: «*Pertrattazione del Canale del Ledra — Seduta del 18 Ottobre 1868*»

Come dirvi tutta quanta la gradevole sorpresa e la curiosità che in quel subito m'eccitò una tale scoperta?

Più volte anch'io aveva udito parlare di questo Ledra e da brave persone, aveva sentito dire che erasi fatto un progetto Locatelli, un progetto Duodo, un progetto Bucchia, ma con questo, io che mi sentiva *filoledrista*, non poteva starmene pago. Il passato, i precedenti della quistione, quelli, cui io aveva un vero cociore di conoscere a fondo, non mi s'erano venuti sbujando che a poco a poco e assai imperfettamente dietro la luce, fatua alcune volte, che i giornali di questi ultimi anni vi spargevano sopra. D'altronde io era curioso di conoscere i pensamenti di quel mio parente, quand'era un deputato della «*Provinciale*» nel 1858, intorno una questione, che oggidì si è ripresentata palpitante di partigiane passioni.

Il mio sguardo, intento sul fascicolo, errava fra le cifre dell'indice e mi pareva — era forse una fascinazione — che fra quelle: «*Ledra* 1858» guizzasse di tratto in tratto il severo profilo della fisonomia del cugino di mia zia.

Voltai adunque il frontispizio, e con una inesprimibile avidità misi l'occhio sulla prima pagina del fascicolo.

E Voi, *o Signori ventisei misoledristi della maggioranza*, sarete duri alla mia scoperta come l'armi fatate? oh, no — ed io penso che non avrete minor vaghezza di me di conoscere nel proposito le idee e le opinioni di quei *patres conscripti*, che furono i vostri predecessori nel 1858, onde perciò a Voi, e perchè gli venga autorità, ho dedicato questo mio racconto.

Appoggiate coi gomiti sopra un bracciuolo della seggiolona del cugino di mia zia, e curvo coll'arco della schiena sulle pagine del fascicolo, io vi avea già letta, e d'un fiato, la copia di due atti.

Il primo di questi è un processo verbale, che raccoglie la deliberazione presieduta dal *Ceschi*, e che conchiude alla votazione che letteralmente trascrivo:

Ommissis

«Analizzando quindi le varie discussioni che ebbero luogo propose (il Ceschi) di procedere alla votazione separatamente sui singoli punti di discussione e formulò le seguenti articolate proposizioni:

«1. È persuasa la Congregazione dell'utilità dell'Impresa?

«2. Ritiene essa che, in vista di tale utilità che indirettamente va a sentire anche tutta la Provincia, ed all'impossibilità in cui si trovano i Comuni, nel cui territorio scorrer deve il Canale, di sostenere da loro stessi la spesa, debba la Provincia stessa prendere una ingerenza nell'Impresa?

«3. Ritiene che tale ingerenza convenga limitarla ad assumere la garanzia del 5 per 0[0] sul capitale, nelle basi tracciate dal piano del prof. Bucchia?

«4. Ritiene finalmente che potesse rendersi opportuno d'invocare per questo caso particolare l'autorizzazione dell'Eccelso I. R. Governo di prescindere dalle solite pratiche amministrative che prescrivono di sentire i Consigli per poter direttamente trattare, a nome della Provincia, sulle basi del ridetto piano Bucchia?

«Esperita separatamente la votazione sui singoli punti preindicati *venne* **unanimamente** *conchiuso*:

«ad 1.m **L'utilità** *del progetto da cui ne deriverà la provvista dell'acqua necessaria a tanti Comuni che ne difettano, che varrà ad introdurre in Provincia il sistema delle irrigazioni usate in Lombardia, e che gioverà a meglio sviluppare la privata industria*, **è inopponibile e palese.**

«ad 2.m *Trattandosi di* **interesse che direttamente od indirettamente risguarda la Provincia intera, è conveniente che essa prenda la più attiva ingerenza per mandare il progetto ad esecuzione.**

«ad 3. *Essere preferibile di limitare il* **carico di addossarsi alla Provincia la semplice garanzia dell'interesse** *del 5 p. 0[0] sul capitale da impiegarsi, ferme tutte le condizioni tracciate dal ripetuto piano Bucchia.*

«ad 4.m *Che niente potrebbe risultare più utile per la sollecita definizione delle pratiche necessarie per l'esecuzione dell'Impresa di quello che poter ottenere dal Governo, per questo caso speciale, l'autorizzazione alla Congregazione Provinciale di agire direttamente quale rappresentante la Provincia e doversi conseguentemente invocare nelle forme regolari, per indi riprendere* **le trattative e condurre fino alla stipulazione del contratto colla società imprenditrice.**

«*Su quest'ultima deliberazione convennero anche i Deputati conte della Torre e dott. Martina, benchè si fossero prima pronunciati per la necessità di interpellare i Consigli, e ciò nel solo intendimento di facilitare l'esecuzione del lavoro in argomento, a cui si mostrano adesivi a gran maggioranza di voti gli altri deputati intervenuti e di non togliere la unanimità delle deliberazioni desiderabili* **in affare di tanta importanza.**

«*Compiuta per tal modo la pertrattazione dell'argomento demandato alla presente seduta, venne eretto il presente protocollo, che preletto fu confermato e sottoscritto.*»

Firmati il R. Delegato Prov.e

Ceschi
Caimo Dragoni
Gropplero
Beretta
della Torre
Marcolini
Candiani
Martina
Missettini

Il secondo è un atto senza data, che, a quanto sembra, deve aver preceduto in seduta preliminare, preparatoria la discussione speciale del 16 Ottobre — è il programma della questione intorno al quale la Congregazione ebbe a pronunciarsi *a priori* in forma astratta e complessa, prescindendo da considerazioni. Una volta che si conosce la votazione sopra i quesiti formulati dal processo verbale, questo secondo atto, che ripete i quesiti medesimi, diviene un dì più che perde della sua importanza; ciononostante io ve lo voglio riportare qui di seguito, perchè in esso troverete anche la firma del deputato Cigolotti, il quale non figura fra gl'intervenuti alla seduta del 16 Ottobre. — Ecco dunque le parole che fedelmente io mi faccio a trascrivere dalla copia rinvenuta nelle carte del cugino di mia zia:

«1. È la Congregazione persuasa dell'utile dell'Impresa?

«2. La Congregazione ritiene che la Provincia in vista di questa utilità debba prendere un'ingerenza?

«3. La Congregazione ritiene che questa ingerenza sia opportuno prenderla nell'assumere il 5 p. 0[0] di garanzia sulle basi tracciate nel piano del prof. Bucchia?

«4. La Congregazione ritiene che sarebbe opportuno per questo fatto speciale di proporre al Governo che si prescinda dalle pratiche amministrative di sentire i Consigli e di avere la competente autorizzazione di contrarre verso una società l'obbligazione portata dal piano del prof. Bucchia?

«Tutti quesiti risposti affermativamente

Firmati Ceschi
Beretta
Caimo Dragoni
Missettini
Gropplero
Candiani
Marcolini
Martina
Cigolotti
Della Torre

Rinchiusi il fascicolo e lo nicchiai a suo sito. Quella lettura m' avea fatto esultante — venni ad assidermi e raccolsi la faccia nelle mani. Ad una ad una dinanzi alla mia fantasia sfilarono, chiuse in una seria e feconda preoccupazione, le austere figure di Beretta - Caimo - Dragoni - Missettini - Gropplero - *Candiani* - Marcolini - *Martina* - Cigolotti - *Della Torre*, onde, compreso da un sentimento di ammirazione per questi deputati, esclamai: bravi per Dio! bravi tutti! — bravo anche il cugino di mia zia! Quelli sì, ben diversamente dai consiglieri dell' 8 Settembre dimostrarono di saper comprendere i veri interessi del loro paese! —

1.o *Essi ammisero senza ambage e con mirabile accordo* **l' utilità del Ledra**, *considerato nei riguardi dei bisogni d' acqua dei Comuni che ne difettano, dell' introduzione del sistema irrigatorio della Lombardia, e dello sviluppo della privata industria.* — 2.o *Essi riconobbero tutti, senza eccezioni,* **che il Ledra interessa** *direttamente e indirettamente* **la Provincia intera**. *e quindi la convenienza che essa prenda la più attiva ingerenza per mandare il progetto ad esecuzione* — 3.o *Essi unanimi non esitarono di addossare alla Provincia il carico della garanzia del capitale da impiegarsi secondo il piano Bucchia — E convennero perfino nella massima di prescindere dalle pratiche di legge amministrative per più agevolmente e sollecitamente condurre a termine un affare di tanta importanza mediante la stipulazione del contratto con una società imprenditrice.* —

Tutte brave persone, io ripeteva, tutti bravissimi deputati, tutti *filoledistri* per la vita, non esclusa quella buon'anima del cugino di mia zia! altro che i *ventisei della minoranza* dell'8 settembre, i quali si accontentavano, che il cielo loro perdoni! della misera provincialità di un misero progetto sulla carta!

E dire che quella solenne deliberazione del 16 ottobre 1858, **proclamante il dogma dell'inopponibile ed assoluta utilità e provincialità del Ledra**, venne presa dalla Congregazione provinciale senza il *Cavallo di Troja*, senza *le imboscate* e senza lasciare, almen per codesto oggetto, sul suo orizzonte i *punti neri del Messico*, ma per l'intimo convincimento di quei venerandi (*quondam*) deputati, compreso il cugino di mia zia!

Tale è la mia opinione; del resto non vogliate credere, *o signori ventisei*, che io non sia per accogliere, con la considerazione che meritano, gli autorevoli apprezzamenti e pareri che su questo proposito intendesse di volervi porgere il vostro signor *Valentino Galvani*. Anzi, daippoichè non ha guari Ei ci regalava della *fisiologia del Ledra dell'8 Sembre* 1868, io oserei ora pregarlo a volerci tessere anche *la fisiologia di questo mio Ledra di Dieci Anni prima*, la quale non potrebbe non riuscire interessante assai, specialmente nel tratteggio e nel delineamento dei gruppi, nei quali il signor Galvani saprebbe scomporre la *ultra-filo-ledrista* Congregazione provinciale dell' *ancien regime* con la maestria ed accortezza, delle quali ha già dato prova nel precedente suo fisiologico lavoro.

E con ciò pongo fine, pregando Iddio, o *signori ventisei della maggioranza misoledrista*, che da qui innanzi vi tenga tutti nella sua santa guardia.

Il filoledrista

nipote della cugina di un *quondam* deputato della *olim* Congregazione provinciale.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Gazz. del Popolo* di Firenze:

Le fantasie dei novellieri, tanto più feconde quanto più si alternano l' umidore e il sole autunnale, hanno in questi giorni mandato in giro per l'Europa una mezza dozzina almeno di uomini politici italiani con missioni più o meno diplomatiche. Noi crediamo che tutto si restringa a pochissimo: a una gita cioè del commendator Barbolani, segretario generale al Ministero degli esteri, nella capitale della Gran Brettagna, e a un viaggio dell' onorevole Massari a Parigi. Che poi l'onorevole Massari possa essere stato incaricato d' una missione diplomatica, ci pare, a dir vero, poco probabile.

Roma. Scrivono da Roma che la Sacra consulta, nel suo turno di Cassazione, ha rigettato il ricorso dei condannati per le mine alla caserma Serristori, ai quali, come lo si sa, eccetto i due condannati a morte, non venne commutata la pena.

Ci si riferisce che nella suddetta città il generale Kanzler ha messo fuori un ordine del giorno, il quale prescrive le solite misure da prendersi al primo segnale che additi un movimento insurrezionale, o il semplice tentativo del medesimo.

— Alla *Perseveranza* scrivono da Roma:

La Corte papale dissimula poco felicemente un alcun di torbido e d'incerto, che sia sorto con Parigi in rapporto alla milizia di occupazione, la quale si sarebbe fatto intendere che non durerebbe lungamente, e si accenna a nuovi accordi di Napoleone col Regno italiano, o a nuove insistenze di Napoleone per una conciliazione del Papa con l' Italia. Si accenna pure ad una lettera autografa dell'Imperatore a Sua Santità, la quale avrebbe destato gravi apprensioni nel Papa e nella Corte. L'ambasciatore non verrebbe che dopo appianate le attuali divergenze con la S. Sede, le quali però non si sa positivamente quali sieno.

La Polizia dimostra assai timore di commozioni popolari, nel caso che la Spagna sorgesse a repubblica; intanto teme fortemente un contraccolpo della rivoluzione di Spagna. Ha proceduto all'arresto di molte persone, che reputava sospette, e notte e giorno le vie sono assediate da grosse e numerose pattuglie: di notte anche la cavalleria è in moto, per perlustrare fino a qualche miglio della città. Alle porte della città vengono frequentemente fermate e visitate dai gendarmi le carrozze e le carrettelle che tornano dal passeggio, specialmente se non sono persone delle più cognite, e se il passeggio è stato fuori d'alcuna di quelle porte, dove l'anno scorso si lavorava per la rivoluzione.

ESTERO

Austria. Innsbruck è la città delle dissonanze religiose; il partito progressista si trova colà a fronte d' un' opposizione reazionaria più forte che in qualunque altra parte dell' Austria e forse d' Europa. Notizie dalla capitale del Tirolo tedesco e per anacronismo anche del Tirolo italiano, ci recano due fatti che qualificano molto bene la situazione. Il primo fatto in questione è che la *società costituzionale* votò un indirizzo di ringraziamento al ministero pella sua energia contro la maggioranza ultramontana della dieta tirolese.

In confronto a questa decisione liberale troviamo nella *Nuova libera stampa* che la facoltà dell' università *filosofica* (!) sceglieva con maggioranza in opposizione alle sue precedenze, i di lei candidati per la nomina del rettore magnifico *dell' ordine dei Gesuiti*! In quella facoltà filosofica devono sedere delle straordinarie capacità, ed al Tirolo tedesco, procedendo per questa via, nessuno in Europa negherà l' onore d' essere la Beozia della Germania.

Prussia. Si ha da Berlino che i magazzini di vestiti, di armi e di munizioni per l' esercito prussiano si trovano ben forniti così, che, al primo cenno di mobilizzazione, 600 mila uomini potrebbero essere in brevi giorni vestiti ed equipaggiati.

Quindi innanzi lo stato maggiore generale prussiano userà largamente nei suoi lavori della fotografia. Sono stati disposti espressamente degli stabilimenti, nei quali presentemente si attende a trasportare coi processi fotografici sopra piastre di rame le carte dello stato maggiore.

—Il governo prussiano pubblicò uno specchio sul grado d' istruzione dei coscritti nell' anno amministrativo 1867-1868. Il numero totale di quei coscritti fu di 88,607, compresa anco la marina. Su questa cifra, 3295 (quindi il 3,72 per cento) erano senza istruzione. La proporzione più sfavorevole si presentò nella provincia di Posnania, dove il numero dei mancanti d' istruzione era di 14,72 per cento, ossia di 858 sopra 5,839 individui. Era in vece la più favorevole nelle provincie di Nassau e di Francoforte, nelle quali non si contava che 0,17 per cento, vale a dire che su 2,336 coscritti ce n'erano 4 soli senza istruzione, ossia uno ogni 500 circa.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ATTI
della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 20 Ottobre 1868.
(Continuazione e fine.)

N. 2351. Venne comunicata alla R. Prefettura la deliberazione 21 settembre p. p. colla quale il Consiglio Provinciale statuì di allogare per tre anni nel proprio Bilancio la spesa di lire 350 per concorrere (unitamente all' Erario nazionale e all' Erario civico di Udine) alla formazione dello stipendio di lire 1000 assegnabili al professore che insegnerà la lingua tedesca nelle Scuole Tecniche Comunali.

N. 2354. Avendo il sig. Oliva del Turco Marc'Antonio rinunciato alla carica di Consigliere provinciale pel distretto di Pordenone; ed avendo anche il sig. Caffo Giuseppe rinunciato alla carica stessa pel distretto di Palma, delle quali rinuncie il Consiglio Provinciale prese atto nella seduta del giorno 9 settembre p.p., a senso dell' art. 101 del Regolamento 8 giugno 1865, vennero gli atti trasmessi alla R. Prefettura per le pratiche di sua spettanza, a senso degli art. 46 e 159 della Legge 2 dicembre 1866 N. 3352.

N. 2314. In esecuzione alla deliberazione presa dal Consiglio Provinciale nel giorno 20 settembre p. p. venne comunicato a tutte le Deputazioni Provinciali del Veneto il Piano concretato dalla scrivente circa al concorso nella spesa pel mantenimento dell' Istituto dei ciechi in Padova, e venne proposto di tenere nella stessa Città (in giorno da determinarsi) una convocazione di Delegati delle Provincie medesime, per stabilire d' accordo le basi della Associazione, riservando ai rispettivi Consigli ogni deliberazione in proposito.

N. 2433. Il Consiglio Provinciale, nella seduta del giorno 6 luglio decorso, per la costituzione del proprio Uffizio del Genio Civile, presentava alla nomina governativa i signori:

Morelli Antonio, in qualità d' Ingegnere-capo
Berton Giacomo, in qualità di assistente, e
Biasoni Francesco, in qualità di misuratore.

Il Ministero dei Lavori Pubblici con dispaccio 28 settembre p. p. comunicato colla Nota Prefettizia 2 corr. N. 18237 partecipò essere stati eletti li signori:

Bartolini Carnielo, Ingegnere di II classe
Rinaldi Giuseppe, idem
Martinenghi G. Batta, ingegnere di III classe
Cassinis Agostino, ing.-ajutante di II classe
Fabris Natale, ing.-ajutante di III classe
Gabelli Ottaviano, impiegato d'ordine.

Osservato che la nomina di questo personale non è conforme agli intendimenti del Consiglio ed all' interesse della Provincia, poichè la parte più vitale dell' Ufficio Tecnico verrebbe affidata a persone alle quali il Friuli è noto soltanto geograficamente; la Deputazione provinciale nell' odierna seduta deliberò di rassegnare ricorso al Re, affinchè sia revocato il Ministeriale Decreto sopracitato, e siano eletti a costituire l' Ufficio del Genio Civile di questa Provincia gl' individui proposti dal Consiglio salvo di completare il personale in quel modo che sarà giudicato il migliore dal R. Ministero dei Lavori pubblici.

N.° 2506. In relazione all' antecedente deliberazione 23 giugno p. p. n.o 1287, venne deliberato di pagare all' ingegnere sig. Lodovico Zoratti lire 135 a saldo delle competenze dovutegli per la sorveglianza ai lavori di riduzione del fabbricato ex Convento di S. Chiara per l'epoca da 1.o a 30 settembre p. p.

N. 2508 Venne disposto il pagamento di lire 27 dovute al Comune di Rivignano a titolo di rifusione della spesa sostenuta per l'espurgo delle lingerie ad uso dei RR. Carabinieri colà stazionati per l' epoca da 1.o luglio a tutto agosto p. p.

N. 2544. Venne approvata l' aggiudicazione della fornitura dei mobili da collocarsi nella stanza d' ufficio del R. Prefetto, a favore del miglior offerente Zugliani Francesco che l' assunse pel prezzo di lire 1690, cioè col ribasso di lire 6 in confronto dell' estremo di perizia.

N. 2545. Venne approvata l' aggiudicazione dei lavori d'intagliatore e indoratore da farsi nelle stanze d'Uffizio del R. Prefetto al miglior offerente Marco Bardusco per l' importo di L. 496, avvertendo che si è dovuto accordare l'aumento di lire 91 sul prezzo di perizia per alcune modificazioni che si resero necessarie in alcuni lavori onde renderli più addatti alle stanze ed ai mobili destinati ad addobbarle.

N. 2547. Venne approvata l'aggiudicazione al sig. Cumero Valentino dei lavori di tappeziere da farsi nelle stanze d' Ufficio del R. Prefetto per l' importo di lire 369.90 cioè col ribasso del 4 p. 0[0] sul prezzo di perizia che era di lire 385.

N. 2341. In esecuzione della deliberazione 20 settembre p. p. del Consiglio provinciale circa i crediti dei Comuni dipendenti dalle somministrazioni fatte all'Armata Austriaca nell' anno 1866, il presidente del Consiglio partecipò di aver già rassegnato al Ministero dell' Interno la proposta tendente ad ottenere dal Governo Nazionale il pronto pagamento delle somme che verranno liquidate.

Vennero inoltre prese varie altre deliberazioni in oggetti di tutela dei Comuni, Opere Pie ed operazioni elettorali.

N. Rizzi
Deputato supplente

Il segr. *Merlo*.

Sappiamo da buona fonte che in una seduta preparatoria tenuta il 23 corrente dalla nostra Giunta Municipale fu deliberato di proporre al Consiglio Comunale che si radunerà il 28 corr. la non accettazione delle offerte che le furono finora presentate per l'appalto dei dazi consumi.

I Goriziani in Palma per l'anniversario del plebiscito.

Palma, li 24 Ottobre 1868.

Palma fu domenica 19 ottobre teatro del più commovente spettacolo, del quale il tacere sarebbe mancanza di patrio sentimento.

L'anniversario del plebiscito che festeggiavasi qui attraendo numerosi patriotti d'oltre confine a festevole convegno, ci recò dalla sola Gorizia cento e più confratelli, i quali tutti uniti in una sola brigata per l'imponente loro ingresso destarono tanto grata sorpresa che divennero ben presto oggetto della più simpatica dimostrazione tanto per parte del popolo che delle locali autorità.

Prima tra queste si fu la Guardia Nazionale che mandò la propria banda a rallegrare con scelti concerti la loro mensa, mentre il comandante della stessa signor Capitano Rodolfi, insieme all'ufficialità, entrava a dar loro i benvenuti; poscia furono il Sindaco e la Giunta Municipale che accolsero nelle forme più lusinghiere una loro commissione recatasi a complirli.

Tali manifestazioni d'affetto avevano scosso la fibra del cuore non solo a chi le riceveva, ma eziandio a coloro che le prodigavano, onde ne doveva risultare quella vicendevole esultanza che non tardò di prorompere in una importante dimostrazione popolare.

Nella grande sala del primo piano all' albergo Brugger eransi raccolti verso le ore sei incirca a fratellevole ritrovo i Goriziani in compagnia della Giunta Municipale, che, invitata, vi aveva tosto gentilmente aderito.

Sparsasi peraltro per la città la notizia di questo convegno, molti dei più egregi cittadini di Palma, e quanti eranvi patriotti d'oltre confine, ancorchè non da Gorizia, accorsero tosto al gradito ritrovo che presentavasi tanto opportuno allo scambio dei più nobili sentimenti.

Frattanto nella contrada sottoposta andava sempre più ingrossandosi un' immensa folla di popolo che s'agitava acclamando ad ogni arrivo con sempre maggior trasporto; quand'ecco la banda intuona l'inno Nazionale, e risponde di dentro un bravissimo coro dei Goriziani con una patriottica canzone, e la multitudine dà in uno scoppio d'universali acclamazioni di giubilo, che non avrebbero avuto probabilmente posa, se i Goriziani commossi fino alle lagrime e desiderosi di corrispondere al generoso moto non si risolvevano a sceglier uno che parlasse al popolo in nome di tutti.

Stava in mezzo a loro, accorsovi da Udine già dalla mattina, l'onorevole signor Pietro de Carina, il quale per la sua qualità di rappresentante l'emigrazione del Friuli ebbesi come in ogni altro momento di quella giornata anche questa bella distinzione di venir invitato a tale ufficio, ed egli affacciatosi al verone arringò la moltitudine così:

Quando Giuseppe Garibaldi nel mese di Marzo dello scorso anno trovavasi in mezzo a Voi, una grande sentenza gli uscì dalle labra: L'Austria ha in se gli elementi del suo sfascelo.

Ed ora il processo delle Nazionalità ha corrose le viscere di quello Stato, che mal si dibatte tra l'inevitabile rovina.

Il momento è solenne; convien che il nesso dell'italiana famiglia si stringa vie maggiormente onde ella sia pronta quando suonerà l'ora di riscatto.

Essi vennero perciò qui i vostri fratelli di Gorizia, a rinnovare su questo libero suolo il giuro d'una incrollabile fede, perchè sanno quanto sia il vostro patriottismo. L' entusiasmo degno delle vostre memorie del 48, onde accogliete tale pegno di appartenenza, invigorisce in loro il conforto e la speranza.

Sì il conforto è la più viva speranza. perchè non qui sepolti nelle bassure d' una valle ma là sotto alle nubi del cielo, sulle vette delle Giulie son da natura segnati i termini del nostro paese.

Ed afferrando una bandiera che gli stava accanto in sul verone disse: I destini delle genti non sono ironie: questa bandiera ha il suo posto la sù; la sù la pianteremo e di quà delle Alpi non sarà che un solo grido:

«Evviva l' Italia una sino agli ultimi suoi confini»

Taccio il turbine che tenne dietro a queste parole.

L' oratore fatto segno alle più cordiali strette di mano dei suoi patriotti commossi, che venivano ad avvalorare così i suoi detti — il popolo irrompente su per le scale dell' albergo ad abbracciare i suoi fratelli, stimandosi beato chi potesse toccare i panni dei festeggiati, fu uno di quei momenti che si vedono — si sentono — ma che parola non vale a dipingere.

Due ore durò quella scena sorprendente; non si conosceva più ritegno nella espansione del reciproco affetto — canti patriottici — brindisi — evviva — proteste di fede suggellarono quel patto fraterno tra le famiglie di quà e di là dell' Isonzo.

Ma già era prossima l'ora in cui i Goriziani avevano stabilito di ripartire per le case loro.

Allora il signor Rodolfi, come aveva portato il primo saluto all' arrivo, volle anche porgere il comiato ed in nome della Guardia Nazionale quale Comandante, e della città quale membro della Giunta, espresse con vibrate parole il seguente: Addio:

« Lunghe guerre noi combattemmo — molto sangue fu versato; ma riuscimmo! A grandi scopi grandi sacrifici — grande l' opera, lungo tempo a maturarla! Sperate adunque, cari fratelli; come Noi così Voi pure conseguirete la sospirata indipendenza e non mancheranno di condurvi alla meta la concordia, l' energia e l' incrollabile fede.

Voglia il cielo che presto i cittadini di Palma possano assistere al plebiscito in Gorizia! Non vi sia sbarra che c' intercetti i passi a ritrovarsi in famiglia! Tutti saremo fratelli. uniti e liberi — avremo una sol casa ed un solo Re.

Evviva l' Italia una! Evviva il nostro Re!

Pochi minuti appresso, ed i Goriziani partivano.

Ma le insidiose arti d' un governo non dormono, ed al passo del confine una rozza masnada contadinesca di Visco dai birri e dal prete rinegato condegnamente educati all' infamia di Caino, si era posta in imboscata.

La notte oscura e piovosa e le donne che avevano seco non comportavano che i nostri reduci s'o

nassero in una situazione compromettente, e perciò ripiegarono verso Palma.

Quivi giunti si fermarono solo quel tanto che bastasse a stornare la probabile rappresaglia, imprecata dall'indignazione dei Palmarini, e ripresero poi per altre vie il loro rimpatrio non senza lasciar capire che erano ben contenti dell'incidente, la cui memoria li raffermerà nei patriottici disegni, anzichè intimorirli.

Così terminò in Palma l'episodio il più rilevante della festa per l'anniversario del plebiscito, segnando coi caratteri di patrio entusiasmo una delle più belle giornate di questa cittadella.

Per istrana coincidenza nell'istesso giorno a Schönpass boriosi Slavi ordirono un *meeting*, difesi dalle ali d'un governo furbesco il quale mentre terrorizza collo stato d'assedio sugli Slavi della Boemia, sorride con favore ad un servile quanto impotente partito d'una imbastardita schiatta slovena nel Goriziano, perchè gli serva contro gli italiani giusto l'antico adagio: Divide et impera.

E ridicole davvero sarebbero tali mene d'una frazione di popolo, senza storia — senza letteratura, senza vita propria nel nostro Friuli orientale, se non si sapesse che la Slavia fà suo prò anche del più stupido appiglio onde estendere le sue assurde pretese sull'Isonzo ed al mare.

E qui sta un serio pericolo, a tutti evidente, ma che pochi curano. Due questioni s'agitano vitalissime per l'Italia: Roma, poi il Trentino e l'Istria col Goriziano.

Ma troppo spesso si inverte l'importanza loro.

Roma che trovasi nel centro d'Italia, tutta attorno dominata da Noi, tosto o tardi ci cadrà in grembo come frutto maturo — ma un solo istante che s'indugi a raccogliere il Trentino, l'Istria ed il Goriziano dalle rovine d'un'Austria cadente, può esser fatale; e queste provincie divenendo ben di certo preda della Germania e della Slavia sarebbero all'Italia perdute per sempre.

Il governo nostro ci pensi seriamente — e non abbandoni ad un'incerta lotta gli italiani di quei paesi cotanto importanti all'indipendenza ed alle sicurezza del nostro avvenire.

—

Le Scuole Serali

nel Distretto di Maniago

Son due anni che su queste nostre contrade splende il sole della libertà, e noi viviamo ancora come i figli delle tenebre .... Il popolo nostro domanda il pane della scienza, e fra tanta moltitudine di sedicenti ministri di carità, di umanitari e di progressisti d'ogni colore, non v'ha, confessiamolo francamente, chi si muova a compassione di Lui che continua a vivere ignorante e povero, come nei tristi giorni della servitù straniera. I nostri preti non animati in generale dallo spirito di Gesù Cristo che dicendo: *lasciate che i pargoli a me vengano perchè di loro è il regno dei cieli*, si riservò il privilegio d'istruire i fanciulli, gli orfani ed i poveri; dimentichi dell'esempio degli Apostoli che diedero la vita per incivilire le nozioni ed operare quella gloriosa rivoluzione che doveva cangiare il mondo restringono il lor magistero a qualche mal digerita predica, a qualche magro catechismo, e così compromettono la missione del Redentore, e rinunciano all'unico mezzo che lor resta di conciliare la religione colla moderna civiltà. I nostri liberali contenti di predicar pei caffè e per le osterie un progresso, vago, strano, indefinibile, con un'importanza che dà loro l'aria di tante caricature feudali, sdegnano il troppo umile ufficio di maestri della plebe .... e lasciano che la povera umanità indietreggi e soccomba vittima dell'ignoranza e delle più animalesche passioni. Sicchè ad onta di tutti gli eccitamenti, ed incoraggiamenti del Governo, ad onta dell'urgente bisogno, in questo Distretto l'istruzione pubblica si limita ancora a quel po' di scuola elementare che si dà ai fanciulli maschi dai sei ai dodici anni! Ciò è troppo poco.

La scuola elementare, se ben fatta, incomincia, è vero, l'educazione della mente e del cuore dei figli del popolo; ma li lascia troppo deboli e soggetti a dimenticare le cose apprese, ed a ricadere nell'ignoranza che addormenta la vita, e la intrista nelle facili abitudini del male e del disordine. Il fatto che di cento ragazzi che escono dalle scuole elementari, appena dieci sanno leggere e scrivere a vent'anni, prova ad evidenza che l'uomo ha bisogno di ripetere spesso le cose imparate, e di progredire sempre, altrimenti nell'ordine intellettuale e morale sarà come lo era a dodici anni, sempre sempre fanciullo.

A combattere efficacemente sì funesta stazionarietà che finirebbe col renderci simili ai Chinesi, non v'ha altro rimedio che l'istituzione di buone Scuole Serali, che senza distogliere il povero dalle officine e dai campi dove ritrae il necessario sostentamento, lo mettano in istato di continuare a completare quella educazione di cui è possibile. In queste, oltrecchè nella lettura e scrittura, dev'essere sufficientemente istruito nell'agricoltura, nel disegno applicato alle arti ed ai mestieri, nella contabilità pratica, nella geografia e nella storia patria, all'ombra di quei principj politici morali e sociali che valgono a formar un popolo che abbia la coscienza de' suoi doveri, de' suoi bisogni, e del modo d'onestamente soddisfarli. Una scuola di questo genere apprestata alle moltitudini senza fasto accademico, e senza spirito di partito, può sola completare l'educazione prima, stenebrar le menti, e suscitar nel nostro povero popolo i sentimenti d'una fede intemerata e pura, d'una politica prudente e sana, d'una morale onesta ed operosa; formar buoni cittadini, utili a sè stessi ed alla società dei loro simili, capaci del sentimento della propria dignità, meritevoli della libertà.

A taluni un'educazione siffatta sembrerà forse troppo estesa; ma considerati i tempi in cui viviamo ella riesce una indeclinabile necessità. E veramente mercè gli sforzi dell'ingegno umano, le arti ed i mestieri hanno prese in altre contrade uno slancio tale che se noi lasciamo che il nostro buon popolo faccia come i nostri padri, ed i nostri avi, senza ajutarlo con opportune istruzioni tecniche, egli dovrà rinunciare in breve ad ogni concorrenza, e soccombere alla miseria. Oltre a ciò le mutate condizioni politiche importano diritti a doveri che non si possono assolutamente esercitare e compiere senza una educazione. La libertà suppone la conoscenza del bene e l'attitudine a conseguirlo; onde proclamar sovrano il popolo, e lasciarlo nella più abietta ignoranza, sarebbe lo stesso che abbandonare ad un pupillo impubere la responsabilità de' suoi atti e l'amministrazione d'un ricco patrimonio.

Ma chi dovrà poi sostenere queste Scuole Serali? Se i Preti non ne voglion proprio sapere; se i predicatori del progresso se la tengono tutto per proprio conto; se lo spirito d'associazione che altrove opera miracoli è tra noi una lettera morta; se finalmente la beneficenza e la carità del Vangelo che altra volta cangiarono il mondo sono per noi vane parole, i Municipii responsabili del bene pubblico, ed obbligati dalla legge a provvedere d'istruzione gratuita ai fanciulli d'ambo i sessi, devono necessariamente pensare anche ad una istituzione che offre il benefizio dell'educazione agli adulti senza distinzione, con regolarità e continuità. A quest'uopo si procurino maestri capaci d'insegnare ai fanciulli come agli adulti secondo un programma che s'accomodi ai bisogni del paese, li obblighino a prestar l'opera loro, li incoraggino con onori, e li compensino con premii. Sollevato una volta il popolo colla leva potente dell'educazione, conscio ne' suoi interessi, istruito ne suoi doveri e diritti, comincierà ben presto a fare da sè, prenderà parte alla cosa pubblica un po' meglio di quello che ha fatto fino al presente, col suo buon senso sfiderà la intemperanza dei retrivi e dei demagoghi, e sosterrà alta la dignità nazionale sui campi di battaglia come nelle lotte dell'industria e della civiltà. Giunto a questo stadio non avrà più bisogno di tutori, i Municipii potranno eliminare dai bilanci le spese della pubblica istruzione, lasciando ai genitori la cura d'educare i figli all'ombra del libero insegnamento.

Maniago 22 Ottobre 1868.

Y.

CORRIERE DEL MATTINO

— La *Nazione* scrive:

L'on. Presidente del Consiglio dei Ministri, generale Menabrea, e l'on. Ministro dell'interno, conte Cantelli, partivano per Torino onde assistere al giuramento che il nuovo ministro dei lavori pubblici, Senator Pasini, deve prestare oggi nelle mani di Sua Maestà.

Questa cerimonia giunge a proposito per dimostrare il fondamento delle voci sparse in questi giorni sulla solidità del Gabinetto, e sulle intenzioni attribuite alla Corona riguardo agli attuali suoi Consiglieri.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

L'on. senatore Pasini, ministro de' lavori pubblici, ha prestato giuramento a Torino; dove fu pur firmato il decreto di nomina del prof. Cicconi a ministro di agricoltura e commercio e quello che conferma il senatore conte Cantelli a ministro dell'interno.

Da Torino ci si scrive che il gen. Menabrea, prima di far ritorno a Firenze, si reca per qualche giorno a Ciamberì.

— E più sotto:

Il Parlamento sarà probabilmente riaperto il giorno 20 novembre prossimo, avendosi fiducia che i lavori della Camera siano ultimati.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 26 Ottobre

Madrid, 23. Tutte le giunte furono sciolte.

Rios Rosas diede le sue dimissioni da vice presidente del Consiglio di Stato.

Assicurasi che le potenze riconosceranno fra breve il Governo.

La *Gazzetta* pubblicherà domani le istruzioni pelle nuove imposte.

Malaga e le Provincie sono tranquille.

Madrid, 24. Fu pubblicato un decreto con alcune disposizioni favorevoli alla libertà della stampa.

Un altro decreto sopprime la pensione di 3 mila franchi che percepiva il padre Claret.

Il prestito municipale di 10 milioni fu interamente coperto.

Madrid 24. L'*Impartial* dice che la Francia, l'Inghilterra e il Portogallo riconobbero il Governo provvisorio e promisero di riconoscere anche il Governo definitivo.

Attendesi pure il riconoscimento dell'Italia.

Madrid 25. Il Consiglio dei ministri approvò il manifesto alla Nazione che si pubblicherà presto dalla riunione del Circo.

Si fanno preparativi per le elezioni.

La Giunta di Siviglia avanti di sciogliersi pubblicò un manifesto che termina con queste parole: *Abbasso la dinastia diretta ed indiretta!*

Confermasi il riconoscimento della Spagna da parte della Francia, dell'Inghilterra e del Portogallo.

Il Nunzio del Papa espresse il desiderio di avere buoni rapporti col Governo provvisorio.

La Giunta di Barcellona si scioglierà presto.

La Giunta di Ferrol sola ricusò di sciogliersi.

Parigi, 25. La *Patrie* annunzia che il principe Carlo di Romania è gravemente ammalato di febbre intermittente.

L'*Etendard* e il *Costitutionnel* applaudono al programma pacifico che lord Stanley fece nel banchetto di Liverpool.

Berlino, 25. Viene smentita da buona fonte la voce che Usedom si ritiri.

Parigi, 25. Il *Figaro* dice che l'ex Regina Isabella è arrivata incognito a Parigi da due giorni.

La *France* parlando della carta della Francia dice: « Noi non cerchiamo alcun ingrandimento territoriale. Se ciascuno fosse così saggio, la pace del mondo sarebbe assicurata, ma se nuove ambizioni rissollevassero ancora violentemente le questioni che la diplomazia si sforza da due anni di appianare, la Francia sarebbe svincolata dalla responsabilità degli avvenimenti, poichè sentesi abbastanza libera diplomaticamente e abbastanza forte nella sua organizzazione militare per poter gettare secondo le circostanze, nelle eventuali complicazioni provocate, il peso della sua influenza o quello della sua spada ».

Firenze, 25. Si conferma che venne firmata la nuova convenzione fra il governo e la società delle ferrovie meridionali. La società è esonerata dalla costruzione delle linee Termoli–Campobasso–Benevento e Pescara-Aquila Rieti, e rinuncia al correspettivo di due milioni e mezzo di sovvenzione per le ferrovie in esercizio in costruzione, perdendo poi il diritto alla sovvenzione di circa sei milioni e mezzo inerente alle linee che non deve più costruire. Il governo intende collo ammontare delle sovvenzioni risparmiate di provvedere alla costruzione per suo conto dei due tronchi e in breve tempo, e già conchiuse un contratto preliminare con una società che darebbe compiuti i due tronchi per lire centocinquanta mila al kilometro, escluso il materiale mobile. La concessione è utile alle finanze, cui risparmia un carico di nove milioni per 90 anni, e mira a soddisfare più prontamente agli interessi degli Abruzzi e di Molise.

Parigi 25. Il *Constitutionnel* smentisce la voce che l'imperatrice abbia dimostrato delle preferenze in favore di Don Carlos pel trono di Spagna.

Madrid 25. Gli ambasciatori inglese, francese e portoghese furono ricevuti jersera dal Ministro degli esteri e quindi dal presidente.

Parigi 25. Il *Moniteur de l'armèe* pubblica un Decreto che ordina che siano riservati annualmente 7800 impieghi civili ai militari arruolati pella seconda volta, onde ricompensarli della soppressione del premio del secondo arruolamento.

Firenze 25. La *Gazz. ufficiale* annunzia che con decreti di jeri fu nominato Cantelli ministro dell'interno, Pasini dei lavori pubblici e Ciccone dell'agricoltura e commercio.

N. York 25. Il rapporto sulle elezioni nella Virginia è incompleto. Tutte e due le parti si attribuiscono la vittoria.

Parigi, 25. L'*Etendard* dice che la Danimarca indirizzò alle potenze non un manifesto ma semplicemente un dispaccio con cui reclama contro la Prussia per l'esecuzione del trattato di Praga circa lo Sleswig.

La *France* smentisce che Moustier abbia dato istruzioni a Mercier perchè si intenda coi membri del Governo spagnuolo per affrettare per quanto è possibili le deliberazioni della nazione Spagnuola.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 24 ottobre

Rendita francese 3 0/0	70.25
» italiana 5 0/0	53.95
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo Venete	415.—
Obbligazioni » »	219.—
Ferrovie Romane	44.—
Obbligazioni »	116.75
Ferrovie Vittorio Emanuele	46.—
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	135.—
Cambio sull'Italia	6 1/2
Credito mobiliare francese	280.—
Obblig. della Regia dei tabacchi	417.—

Firenze del 24.

Rendita lettera 57.35 — denaro 57.32; — Oro lett. 21.47 denaro 21.46; Londra 3 mesi lettera 27.— denaro 26.93; Francia 3 mesi 107. 30 denaro 107.25.

Vienna 24 ottobre

Cambio su Londra	115.35

Londra 24 ottobre

Consolidati inglesi	94. 1/2

Trieste del 24.

Amburgo 84.85 a 84.75 Amsterdam —.— a —.— Augusta da 96.50 a 96.25; Berlino 168.30 a 168.— Parigi 45.85 a 45.70, It. 42.35 a 42.25, Londra 115.70 a 115.50 Zecch. 5.51 1/2 a 5.50 1/2; da 20 Fr. 9.23 1/2 a 9.23— Sovrane 11.65 a 11.63; Argento 114.— a 113.75 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 57.37 1/2 a —; Nazionale 62.25 a —.— Pr. 1860 84.67 1/2 a —; Pr. 1864 —.— a —.— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 212.— a —.— Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.— —.— a —.—; Sconto piazza 3 3/4 a 4 1/4; Vienna 4 a 4 1/4.

Vienna del		23	24
Pr. Nazionale	fio	62.50	62.20
» 1860 con lott.	»	84.80	84.70
Metallich. 5 p. 0/0	»	57.40-58.40	57.20-58.30
Azioni della Banca Naz.	»	775.—	787.—
» del cr. mob. Aust.	»	212 20	212.—
Londra	»	115.40	115.35
Zecchini imp.	»	5.50	5.50 5/10
Argento	»	113.45	113.25

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Articolo comunicato *)

L'articolo datato da Socchieve, addì 13 settembre 1868, ed inserito nel pregiato *Giornale di Udine* n. 221, offende il mio nome e la mia Famiglia; prego quindi la Redazione di esso Giornale a voler inserire nel più prossimo numero la seguente

Risposta

Piuttosto che coprirsi sotto le iniziali C. G., l'estensore dell'articolo, avrebbe dovuto mostrare la faccia soscrivendo il suo nome. Così almeno sogliono fare le persone oneste.

Esso prende partito dal Testamento di mio fratello Leonardo, svisando i fatti, per discendere poi a pubblicare casa mia un ritrovo di retrogradi. E si che dovrebbe sapere, che io darei ricetto anche a lui, che mostrasi tanto gentile, se volesse onorarmi dei suoi comandi.

Io sono legalmente autorizzato a ricevere ed a servire neri e gialli, bianchi, verdi e rossi, ed anche il sig. C. G., che io ritengo di color *oscuro*.

Non è poi *vero* che presso di me si uniscano corvi per dispute temporalesche. Se talvolta giunge anche qualche Reverendo, ciò suole accadere in ogni esercizio, come anche in quello del sig. Giovanni Picotti di Noota, e di qualche altro.

Non è vero che io mi sia mai riportato alla scienza dei Rererendi per regolare la mia coscienza sul Legato in parola, ned io ne aveva bisogno.

Mio fratello ordinavami di passare a un Sacerdote l'annuo interesse di austr. l. 600.—, perchè si fosse prestato a celebrare la Messa nei giorni festivi fino a che non venisse provveduto altrimenti. Io suggerii a mio fratello una tale disposizione, e venne ordinata nei sensi precisi ora da me espressi. Si è provveduto pel Cappellano mio *sobillatore*, che celebra tutti i giorni, e che sostiene la scuola, e tanto dovrebbe bastare a mio sollievo. Tratterebbesi poi di circa austr. l. 30 all'anno, ed ecco il grande guajo che accagiona ai Frazionisti di Lungis la rovinosa sovraimposta.

In luogo di vilmente vilipendere l'onore altrui, chi crede di aver diritti da esercitare, si valga delle Leggi e delle Autorità, che io fui, e sono, e sarò sempre disposto di rispettare. Dal resto temerei di lordarmi un po' troppo, se volessi più oltre analizzare le sozzure che si permette il sig. C. G. cadendo in tali bassezze, che, senz'altro, bastano a scovrire un animo abbietto e digiuno di qualsiasi educazione civile.

È mio costume di non molestare mai alcuno in in veruna guisa. Se in seguito verrò molestato, mi rivolgerò ai Tribunali

Lungis li 18 ottobre 1868.

ROMANO DE ALTI.

(*) *Per questi Articoli la Redazione non si assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.*

N. 3267.

AMMINISTRAZIONE FORESTALE DEL REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine — *Ispezione di Tolmezzo*

Avviso d'Asta

Non avendosi ottenute offerte sui sette Lotti di piante di faggio dei boschi demaniali Collina, Scandolaro, Nomboluzza, Sappadizzo, Grigrons, Codis di Chiampon, e Plan Vidal, poste in vendita quest'oggi, come dall'Avviso d'Asta 30 Settembre p.p. N. 2926, si porta a pubblica notizia che nel giorno 3 Novembre p. v. si ritenterà l'esperimento di vendita coll'accensione della candela vergine alla ora 1 pomeridiana precisa, sui dati regolatori e sotto l'osservanza delle norme avvertite nel suddetto avviso 30 Settembre.

Dalla R. Ispezione Forestale
Tolmezzo li 17 Ottobre 1868

Il R. Ispettore
SENNONER.

—

N. 3260.

AMMINISTRAZIONE FORESTALE DEL REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine — *Ripartimento di Tolmezzo*

Avviso d'Asta

Non avendosi ottenute offerte sui Lotti IV. e V. di piante dei boschi demaniali Ongara e Trivella, di cui l'Avviso d'Asta 27 Settembre p. p. N. 2894, si porta a pubblica notizia che nel giorno 3 Novembre p. v. si ritenterà l'esperimento di vendita coll'accendere la candela vergine alla ora 11 antimeridiana precisa, sui seguenti dati regolatori, cioè:

Piante N. 364 del bosco Ongara per L. 3977. 92
» » 639 » Trivella » » 5574. 03

e sotto l'osservanza delle norme avvertite nel suddetto avviso 27 Settembre.

Dalla R. Ispezione Forestale
Tolmezzo li 17 Ottobre 1868

Il R. Ispettore
SENNONER.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 15521 del Protocollo — N. 94 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di martedì 10 novembre 1868, in una delle sale del locale di residenza del Municipio di S. Daniele, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96 97, e 98. del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	Superficie in antica mis. loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
1421	1692	Fagagna	Chiesa di SS. Cosma e Damiano in Ciconicco	*Aratorii*, uno semplice ed uno arb. vit. detti S. Giacomo, in map. di Fagagna ai n. 1216 e 1274, colla compl. rend. di l. 16.09	—	96	60	9	66	772	13	77	21	10				
1422	1693	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Ronchis, in map. di Fagagna al n. 1235, colla r. di l. 5.30	—	50	—	5	—	425	05	42	50	10				
1423	1694	»	»	*Aratorii* arb. vit. detti Plovia, Rual e Via Maggiore, in map. di Fagagna ai n. 1244, 1422, 1481, colla compl. rend. di l. 16.66	1	64	70	16	47	1423	86	142	39	10				
1424	1695	»	»	*Aratorii*, detti Bosco, in map. di Fagagna ai n. 1555 e 1559, colla compl. rend. di l. 17.56	1	34	50	13	45	1406	34	140	63	10				
1425	1696	»	»	*Aratorii* arb. vit. detti Viali, in map. di Fagagna ai n. 1168 e 1169, colla compl. rend. di l. 17.58	1	02	20	10	22	966	56	96	66	10				
1426	1697	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Vial, in map. di Fagagna al n. 1171, colla r. di l. 7.98	—	46	40	4	64	541	01	54	10	10				
1427	1698	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Plovia, in map. di Fagagna al n. 1247, colla r. di l. 8.18	—	50	50	5	05	404	71	40	47	10				
1428	1699	»	»	*Aratorii*, detti S. Giacomo, in map. di Fagagna ai n. 1142, 1218, colla compl. rend. di l. 9.73	—	60	10	6	01	596	33	59	63	10				
1429	1700	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto S. Giacomo, in map. di Fagagna al n. 1266, colla rend. di l. 12.09	—	99	—	9	90	957	81	95	78	10				
1430	1701	»	»	*Aratorio*, detto Rombolino, in map. di Fagagna al n. 4632, colla r. di l. 8.10	—	50	—	5	—	538	97	53	90	10				
1431	1702	»	»	*Aratorio* ed Area di Oratorio demolito, impiantato con gelsi, detti S. Giacomo e Riva di S. Nicolò, in map. di Fagagna ai n. 1375, 6580, colla compl. rend. di l. 17.03	1	08	10	10	81	1100	90	110	09	10				
1432	1703	»	»	*Aratorio*, detto Braiduzza, in map. di Fagagna al n. 1401, colla r. di l. 6.77	—	82	60	8	26	735	47	73	55	10				

Udine, 17 ottobre 1868.

IL DIRETTORE
LAURIN.

N. 920 2

Provincia di Udine Distretto di Spilimbergo

Municipio di Medun

Avviso di Concorso

A tutto il giorno 15 novembre p. v. è aperto il concorso ai posti di Maestro e Maestra elementari sotto indicati.

1. Maestro a Medun capoluogo Comunale coll' annuo onorario di it. l. 550.
2. Maestra in Medun coll' annuo onorario di it. l. 336.
3. Maestro nella frazione di Toppo coll' annuo emolumento di l. 500.
4. Maestro nella frazione di Novarons coll' annuo emolumento di l. 500.

Gli stipendi sono pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze saranno insinuate a questo Municipio corredate dei documenti prescritti dalle vigenti leggi entro il termine sopra fissato.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, e sarà fatta per tre anni.

Gl' insegnanti hanno innoltre l' obbligo della scuola serale, e festiva pegli adulti.

Dall' Ufficio Comunale
Medun, addì 11 ottobre 1868.

Il Sindaco
PASSUDETTI

Gli Assessori
Rossi
Stuzzi.

ATTI GIUDIZIARII

N. 8573 3

EDITTO

La R. Pretura in S. Daniele rende pubblicamente noto che nei giorni 3, 5 e 12 dicembre venturo dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno da apposita Commissione in questa sala pretoriale tre esperimenti d' asta per la vendita dei qui sotto specificati beni immobili esecutati a carico di Silvestro Durighello in sua specialità e quale padre e rappresentante i minori suoi figli Giacomo, Maria e Giuseppe, sulle istanze di Antonia Gregoratti di Trieste alle condizioni che nel 1.o e 2.o incanto la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima e nel 3.o a qualunque prezzo; che l' offerente all' asta dovrà cautare l' offerta col deposito della somma di un decimo della stima, che il deliberatario 8 giorni dopo la fatta delibera dovrà depositare l' intiera somma in questa cassa forte, che mancando al versamento in tempo, verrà a tutti danni e spese del deliberatario stesso tenuto un reincanto.

Beni da subastarsi in pertinenze di Bonzicco

Casa con cortile in map. al n. 418 di cens. pert. 0.27 rend. l. 18.48 ed orto annesso al n. 419 di cens. pert. 0.33 rend. l. 0.86 stim. L. 1100.—

Fondo aratorio al n. 205 di cens. pert. 5.11 r. l. 4.04 st. » 175.—

Idem via di mezzo al n. 243 cens. pert. 4.34 r. l. 6.08 » 297.60

Idem sopra roveredo n. 1032 cens. pert. 9.64 r. l. 7.62 » 330.58

Idem codess o sopra roveredo n. 1023 c. p. 3.38 r. l. 2.67 » 154.50

Idem con gelsi sopra roveredo n. 81 c. p. 5.04 r. l. 3.78 » 280.40

Idem via S. Odorico n. 230 cens. pert. 6.22 rend. l. 4.91 » 355.40

Prato detto Pascutto n. 1064 cens. pert. 3.97 r. l. 5.44 » 350.02

Idem detto Pascutto n. 10754 cens. pert. 0.60 r. l. 0.82 » 50.—

Idem Codes o Lavoret n. 454 cens. pert. 0.87 rend. l. 1.19 » 75.—

In pertinenze di Dignano

Fondo aratorio detto armenetarzza in map. al n. 472 di pert. 2.46 rend. l. 3.44 » 84.50

Totale valore dei beni il. L. 3253.—

Il presente si pubblichi mediante affissione in Dignano, all' albo pretoreo, e nel solito luogo di questo Comune ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine* a spese dell' istante.

Dalla R. Pretura
S. Daniele 13 settembre 1868

Il R. Pretore
PLAINO.

F. Volpini.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.